

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 13,50 - 22,35  
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 13,30 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## FERROVIA GENOVA-OVADA-ASTI

### LA PERFORAZIONE DELLA GRANDE GALLERIA del TURCHINO

La Società Italiana per le ferrovie del Mediterraneo, volle che l'abbattimento dell'ultimo diaframma per la completa perforazione di questa grande galleria fosse festeggiato con solennità.

E la festa veramente bella e grandiosa ebbe luogo il giorno 30 novembre. Non ne daremo minuta descrizione perchè fu di già fatta da molti altri giornali, ma diremo solo di alcune nostre impressioni.

Innanzi tutto riconosciamo che la Società sa far le cose da grande signora. Così ebbe a dire il senatore Saracco allorché si inaugurò il tronco Ovada-Asti, e così crediamo oggi dover ripetere anche noi.

Il non facile programma della festa fu eseguito con esattezza e precisione mirabile e con splendidezza tale che nulla più. Ad ogni cosa si pensò e provvide, nessun particolare fu trascurato, fu un insieme proprio perfetto, a cui tutti concorsero, dal più elevato in grado del personale amministrativo e dirigente, al più umile fra gli operai.

Dal treno speciale che da Genova portò gli invitati a Mele, al *lunch* preparato in questa stazione; dall'eleganza degli addobbi alla bontà del pranzo offerto nello splendido salone delle Nuove Terme nella nostra città; e dallo stupendo spettacolo di potenti macchine che funzionavano, alla cortesia di coloro che ci facevano da guida nel bellissimo viaggio, tutto concorse a rendere la festa splendida e lieta.

Dopo la visita del cantiere di Mele, dove si vedono in azione le potenti perforatrici e dove ci persuademmo tosto come alla profonda scienza gli ingegneri addetti a questi grandiosi lavori uniscano somma gentilezza e cortesia, perchè calmi e pazienti rispondono alle mille domande loro rivolte dai dotti e dai curiosi, si sale in un minuscolo treno composto di vagoncini elegantemente addobbati, e si entra nella galleria.

Lunga 6450 metri, fu cominciata nell'ottobre 1889 e sarà del tutto compiuta

nel luglio del prossimo anno. Questo miracolo di celere esecuzione potè essere fatto perchè mediante un pozzo profondo 72 metri scavato presso Masone si potè attaccare la montagna da quattro punti. Per grandissima parte dai due estremi la galleria costruita a doppio binario è già del tutto rivestita per cui brevissimo è quello che rimane a compiere.

Il viaggio lo si fece con molta facilità ed allegria perchè l'interno della galleria è rischiarato da palloncini, da centinaia di candele, e da moltissime lampade da minatori.

Finalmente si giunge ad una piccola galleria tutta ricoperta da enormi tronchi d'alberi che la sostengono e vi fanno da volta e così ci avviciniamo al diaframma dello spessore di 80 centimetri, e già traforato per le mine che dovranno abbatterlo.

Qui le impressioni che si ricevono sono tali da far ricordare il Viaggio al centro della terra di Gialio Verne. E l'illusione si rende sempre più intensa perchè da un lato sentiamo un soffio potente e quasi minaccioso: ma non temete; non è il *megaterio* o il *plesiosauro*: è semplicemente il rumore di enorme macchina che porta via migliaia di metri cubi di acqua al giorno; di là sentite un fischio, un sibilo, ma non è un rettile antidiluviano, no, è semplicemente un getto di aria compressa che vien dal di fuori a rinfrescare la temperatura elevata e a permetterci di respirare e vivere; di sopra sentite un fortissimo rombo quasi sul capo, ma non è che l'acqua che batte con violenza sul tavolato posto lì per salvarvi da una doccia.

Esaminato il diaframma e salutati gli operai che ansiosi attendono anch'essi dall'altro lato, si ritorna indietro, e ci raccogliamo tutti in una insenatura della galleria, che a tutta prima vi dà l'idea di un tempio egiziano. Ma il modo grazioso con cui fu addobbata, i molti lumi che la rallegrano, e un soffice divano che corre lungo il muro di essa, vi dicono che la gentile previdenza dei padroni di casa prepararono come una elegante sala, in cui la conversazione a poco a poco si fa animata, ed anche dilettevole, perchè di nuovo i signori ingegneri con estrema compitezza rispondono alle tante interrogazioni che da tutti si fanno sulla varietà dei lavori, con cui si apre una

galleria; sulle macchine che si adoperano, sulla natura del terreno, sul modo di servirsi della dinamite ecc.

Ma dopo breve aspettare un primo rombo si fa sentire e poi altri ancora susseguono, finchè una fresca corrente d'aria che viene da Campoligure spinge verso la improvvisata sala i gaz della dinamite che abbattè il diaframma. Ma anche i gaz sono spinti al di fuori e proseguono verso Mele, e nessuno è tentato di lagnarsi del solletico alquanto molesto che danno alla gola, e tutti sono tentati di benedire alla dinamite, perchè, così impiegata, serve al progresso ed alla civiltà.

È un momento di solenne emozione che solo può essere compreso da chi l'ha provato.

Ma oramai si passa al di là del diaframma, fra gli evviva e gli applausi degli invitati e degli operai, i quali anche essi avevano diritto alla loro parte di gioia e di legittimo orgoglio. E infatti se la mente e l'intelligenza possono creare i mezzi per traforare i monti da diverse parti ed incontrarsi poi al punto stabilito con precisione matematica, anche l'operaio vi concorre grandemente col robusto braccio, e colla prudente ed abile manovra delle macchine e coll'uso sapiente di esplosivi terribili e micidiali.

E questi operai noi li abbiamo visti collo sguardo lieto e col sorriso sulle labbra guardare ai valorosi ingegneri che li guidarono nelle tenebre e nelle profonde viscere del monte, stringere loro con rispettosa familiarità la mano, quasi come dire: uniti dal coraggio, dalla fede e dall'affetto abbiamo fatto questo stupendo lavoro ed altri ancora ne faremo.

E qui una parola di lode crediamo dovere indirizzare al corpo degli ingegneri addetti ai lavori di questa linea di cui ci spiace non conoscere i nomi ed uno in particolare all'ingegnere Castellani che per quattro anni dedicò tutto sè stesso a questa galleria che ci descrisse palmo a palmo, e i cui segreti ci palesava, mentre ci guidava nella nostra marcia in avanti, e ci conduceva in altra parte della galleria stupendamente illuminata, dove il treno ci aspettava per condurci a Campo Ligure e poi ad Acqui al sonituoso banchetto, egregiamente servito dalla Società Termale.

Fra gli invitati mancarono alcune fra le persone più note, e fra queste il nostro Saracco chiamato a Roma da affari di Stato. Fu generale il dispiacere provato per questa sua lontananza, come a lui fu doloroso il non aver potuto intervenire. Ma l'eco delle parole di gratitudine che tutti gli oratori gli indirizzarono, gli sarà di conforto, perchè non v'ha maggior soddisfazione che il vedere riconosciuta la bontà della propria intenzione e la grandezza dell'opera compiuta.

Fra gli invitati abbiamo con piacere conosciuti molti valenti personaggi, e stretta la mano a distinti pubblicisti, fra cui i giovani acquesi Bosca e Cortina, e ad essi, ed in particolar modo al simpaticissimo direttore del *Secolo XIX* di Genova, noi mandiamo un fraterno saluto.

I brindisi del Podestà a Mele, dell'Accusani, dell'Oliva, del Taramelli, del Plateo, del Carcano, del Sindaco di Rossiglione alle Terme furono tutti applauditissimi. E si capisce parlarono della ferrovia, dei suoi iniziatori e del primo suo patrono, il Saracco. E questa è una nota che riesce sempre simpatica al cuore di tutti.

Dietro proposta Accusani ed Oliva si spedirono poi telegrammi a Massa e Saracco, che qui riproduciamo, unitamente a quello in risposta del direttore Massa:

*Al Comm. Massa* — MILANO

I convitati al geniale banchetto di Acqui inviano reverente saluto alla S. V., plaudendo al felice compimento della grande opera della galleria del Turchino oggi inaugurata.

ACCUSANI

*Assessore anziano di Acqui.*

*Al Senatore Saracco* — ROMA

A voi, iniziatore della grande opera, quale è la ferrovia Genova-Ovada-Asti, il di cui compimento è oggi assicurato mercè la completa perforazione della galleria del Turchino, i convitati dell'odierno banchetto dato in Acqui per festeggiare tale avvenimento, mandano rispettosissimi saluti, dispiacenti che alte ragioni d'ufficio li abbiano privati del vostro intervento desiderato da loro e da tutte le popolazioni della vallata, che vi hanno acclamato qui e lungo tutto il percorso.

COMM. OLIVA.